Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 10 (1868)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno X. 15 Febbrajo 1868. N.° 3.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Dell'Istruzione Tecnica. — Sottoscrizione per l'Asilo dei Discoli della Svizzera cattolica — Circolare del Comitato Centrale della Società Svizzera di Ginnastica. — Ancora dei libri di premio: *Corrispondenza* — Cronaca. — Esercitazioni Scolastiche. — Piccola Posta. — Annunzi.

Dell'Istruzione Tecnica.

Di questo argomento, fra quant'altri importantissimo per il benessere materiale del Popolo, noi abbiamo gia toccato nell'ultimo numero dello scorso anno; ma il nostro cômpito non è soddisfatto se non scendiamo a discorrere più particolarmente della sua pratica applicazione.

È canone assoluto: l'industria avanza e fa miracoli, ove l'istruzione tecnica progredisce ed avanza. Conciossiachè, se per qualunque produzione vi si richiede desterità e vigoria nelle forze produttive, e queste dipendono dalla intelligenza, e l'intelligenza dalla coltura, ovvero dall'educazione che addestra le umane facoltà e disposizioni ad utile e ragionevole scopo, ne segue che a misura che l'istruzione manca, la produzione non influirà giammai alla copia delle ricchezze, se non quando sarà distinta per *quantità* e *qualità;* e siffatti elementi non si conseguiranno se non quando il produttore sarà intelligente, attivo, solerte, educato. L'ingegno stesso non coglierà frutto senza disciplina, nè potrà dirozzarsi, svilupparsi, assottigliarsi senza istruzione. Però

questa istruzione bisogna saper regolare in modo da soddisfare a tutti i bisogni della *terra*, del *capitale* e del *lavoro* che sono i tre agenti principali della produzione. L'istruzione tecnica perciò debbe ripartirsi in debite proporzioni tra proprietarii, capitalisti e lavoratori, acciò i primi aumentino le materie e i capitali, e gli altri abilmente modifichino le materie adattandole agli usi della vita, ai bisogni della consumazione, elevandole eziandio a ragioni di novelli prodotti e capitali.

È d'uopo equilibrare ancora l'istruzione tecnica conforme alle industrie più omogenee e naturali, onde evitare che l'una viva a scapito dell'altra, ovvero che si trascuri il miglioramento dell'industria più preponderante e più utile per favorir quella che men risponde ai bisogni d'uno Stato. Oltracciò, l'istruzione tecnica mirar debbe pure alla destinazione individuale e sociale, ed alle condizioni etnografiche, economiche e proprie di un paese. Alla destinazione individuale e sociale nei giusti fini che risguardano l'individuo e la società: alle condizioni etnografiche economiche e proprie d'un paese per non introdurre arti, mestieri ed industrie che apertamente ripugnano alle fisiche, morali e politiche condizioni dello Stato; ma invece promovere quelle soltanto che più convengono a tali condizioni ed al vantaggio universale della nazione.

Nell'istituire scuole tecniche non debbesi però dimenticare che il principio d'ogni arte consiste nel fare ed operare con mano guidata dall'intelligenza. Mettere in giusto equilibrio l'istruzione e l'applicazione, la teoria e la pratica, è quello che noi cerchiamo di persuadere nell'interesse delle arti, della produzione e dei lavoratori. La speculazione della scienza e la scienza medesima non saran mai della capacità del volgo. Quindi non sappiamo approvare l'ardito disegno di quelli che vorrebbero rendere universali nella plebe i principii astratti e i sottili ragionamenti della scienza, che sono cose proprie delle menti elevate e dei nobili intelletti. Al fanciullo destinato ad essere un giorno semplice operajo, manifattore, coltivatore o fattore non son necessari che

il leggere, lo scrivere, il computare e il far uso con intelligenza delle sue forze fisiche in ordine sempre all'ottimo indirizzo dei principii concernenti l'arte sua applicati alla terra, alle manifatture, all'allevamento del bestiame, alla produzione in generale. E per conseguir questo scopo, è necessario concordare e dirigere ad un fine unico l'istruzione e la pratica; porre accanto ai *Manuali* scritti ad uso degli artigiani e dei contadini le macchine, gl'istrumenti, le leve, i manubrii e i modelli per presentare con atto pratico e sperimentale quello che s'insegna dai *Manuali*. Ciò debbesi eziandio eseguire gradatamente; in altri termini che l'istruzione tecnica sia graduale; perchè tutte le umane istituzioni debbon procedere a grado a grado e non per salti. Un bell'esempio da imitare, rispetto a questo, noi lo troviamo nella istruzione primaria della Prussia, regolata dalla legge del 1819. Quivi l'istruzione primaria è divisa nelle scuole elementari e della borghesia, le quali conducono gradatamente l'allievo sino al punto dov'egli spiega una decisa vocazione ed attitudine agli studi classici. È in questo sol caso che alle scuole tecniche elementari subentrano il Ginnasio e l'Accademia per fare del giovinetto un professore. (1) Diversamente la sua destinazione non si muta, e il giovanetto sarà un semplice operaio e non più. E codeste scuole propagate e diffuse in tutte le città e villaggi dello Stato a spese dei Comuni e del pubblico Erario, han fatto così rapidamente avanzare l'industria e le manifatture nella monarchia Prussiana da stare ella a petto d'ogni altra nazione manifatturiera.

Oggetto di grandissima rilevanza è il metodo nell'istruzione tecnica. In quanto a noi preferiamo quello che simultaneamente contempera insieme la teorica e la pratica, l'istruzione e l'esercizio, e ciò per gli eccellenti risultamenti che ha partorito questo metodo così in Inghilterra che in Francia, tranne poche differenze applicabili a talune arti.

---

(1) *Rapport sur l'État de l'instruction publique dans quelque pays de l'Allemagne, et particulièrement en Prusse*, par V. Cousin. Paris, 1867, pag. 190 *e* seg.

»Havvi un piccolo paese in Europa che passa come manifatturiero, e lo è, ma è pure agricolo, e dell'agricoltura si occupa indefessamente: codesto paese è il Belgio. Vi è un concetto, un ordine nelle istituzioni agricole del Belgio che dovrebbero pigliarsi ad esempio. Esiste un Consiglio Superiore di Agricoltura che dà il suo parere su tutti gli affari agricoli che gli sono sottomessi dal governo, e delibera sopra ogni altra cosa che ha relazione coll'agricoltura. In ogni anno i lavori del Consiglio sono fatti pubblici per mezzo di un apposito bullettino. In ogni provincia vi sono Commissioni di agricoltura composte di tanti membri quanti sono i distretti in cui ciascuna provincia è divisa. Coteste Commissioni si occupano di tutto ciò che può contribuire al progresso dell'industria agricola provinciale. Poi vengono le società agrarie in ogni distretto, le quali si occupano della propagazione di tutti i miglioramenti agrari sanzionati dall'esperienza, poi l'istituto agricolo dello Stato di Gambloux, lontano venticinque chilometri da Bruxelles, nel quale s'insegnano l'agricoltura, le scienze fisiche e chimiche, le scienze naturali, la zootecnica, l'amministrazione agricola, le facoltà del genio rurale.

La durata di cotesti studi è di tre anni; e ricevono la loro applicazione in un grande podere modello. Poi vi sono le scuole pratiche d'orticoltura dello Stato a Gendbrugge e a Vilvorde, le quali hanno per istituto di offrire una sufficiente istruzione agli individui che si dedicano all'arte del giardiniere. Poi la scuola veterinaria dello Stato a Conreghem; la scuola forestale a Bauillon; il servizio di fognatura creato con la legge del 10 luglio 1851; ed oggi sulle istanze della Camera di Commercio del Luxemburg, il Governo si occupa di dotare l'agricoltura Belga dei mezzi potenti di credito efficace (1).

Da ciò scaturisce che abbiamo assoluto bisogno di creare una istruzione tecnica bene intesa e indirizzata, segnatamente

(1) Vedi l'eccellente scritto del Nestore dei viventi economisti italiani, Giovanni Arrivabene, che porta per titolo: *Delle istituzioni agrarie del Belgio*. Firenze 1867.

nella parte agraria, ch' è la primaria, per non dire quasi l'esclusiva industria fruttuosa dello Stato. Utilissime sarebbero per questo le scuole comunali d' agraria ordinate con un piano economico e vantaggioso per tutti, in modo da esser frequentate così dai possidenti, come dai contadini nei giorni e nelle ore in che vacano dai lavori campestri. L'insegnamento dovrebb' essere *teorico* e *pratico:* il primo dovrebbe cominciare dalle nozioni elementari ed estendersi a tutte le cognizioni necessarie per la pratica eccellente dell'arte, in relazione eziandio dei bisogni particolari d'ogni territorio speciale: l'altro dovrebbe poi fondarsi sugli esperimenti da farsi sopra un designato camperello di proprietà del Comune. Questo sarebbe il principio del nostro insegnamento agrario....

Sottoscrizione a favore dell'Asilo pei Discoli della Svizzera Cattolica.

L'Appello che noi abbiamo pubblicato nell' *Educatore* del 15 ottobre scorso non rimase senza frutto. Oltre all' oblazione fatta dal Comitato della Società Demopedeutica, riceviamo ora dal collettore M. Rev. Sig. Curato D'Ambrogio, le seguenti somme:

Curato P. D'Ambrogio di Dalpe fr 5 — Giuseppe Fransioli di Prato fr. 1 — G. A. Sartor di Fiesso fr. 1 — Patriziato Degagnale di Prato fr. 6 — Merlini Francesco di Prato fr. 1 — Felice Scolari di Fiesso fr. 1 — Consigliere Felice d'Ambrogio Sindaco di Dalpe fr. 2, 50 — Giovanni Gianella di Dalpe fr. 1 — Antonio Stefani id. cent. 50 — Sartor Francesco fu Giuseppe, id. fr. 1. — Carlo Stefani fu Andrea, id. fr. 1 — Maria Villi, id. cent. 80 — Fratelli Motta, d'Airolo fr. 20 — Sorelle Motta, id. fr. 5 — Carlo Dotta, id. fr. 5 — Rock Gio. Battista, id. fr. 2 — Forni C. Giuseppe di Bedretto fr. 5 — Lombardi Felice, S. Gottardo, fr. 5 — Zoppi Giuseppe di Airolo fr. 3 — Carlotta Dotta-Buzzi, id. fr. 2 — Consigliere P. Dotta, id. fr. 3.

Totale di questa lista fr. 72, 80
Ammontare della precedente » 70, —

fr. 142, 80

Ci affrettiamo ad inserire nelle nostre colonne la seguente Circolare che ci venne gentilmente comunicata.

Il Comitato Centrale
della Società Svizzera di Ginnastica
A tutte le Sezioni.

Saluto Fraterno e Stretta di Mano.

Cari Amici!

Prescelti a dirigere, durante il 1868, questa Società svizzera di Ginnastica, crediamo anzitutto nostro primo dovere l'esprimere a chi ci onorò di questo mandato la nostra più sentita riconoscenza, e, come fedeli interpreti del paese, ringraziamo i Ginnasti che a Ginevra vollero acclamare a Bellinzona scegliendola a sede del loro futuro convegno.

Accettando la direzione d'una Società Federale di tanta importanza, noi sappiamo d'aver assunto un'impresa forse al di là delle nostre forze; ma, fidenti nel patriotismo e nel buon volere di tutte le Sezioni, noi non osiamo pur anco dubitare che questo incarco sarà per ottenere il più onorevole risultato.

Egli è altresì nel zelante concorso e nella simpatia di tutte le Sezioni, come nella stretta osservanza degli Statuti che noi contiamo rinvenire quell'appoggio morale ed efficace per superare quelle difficoltà che mai potessero sorgere nel volger di questo anno.

A voi dunque, o amici ginnasti, è rivolto il primo appello del Comitato Centrale, perchè ci secondiate nel vostro còmpito, sia coi vostri amichevoli consigli, sia con quelle giuste riflessioni che il vostro amore all'Istituzione, e la vostra esperienza vi potranno facilmente dettare. Egli è solo con questo modo, col maggior concorso cioè delle Sezioni in qualsiasi occorrenza, che li affari della Società potranno essere bene diretti e bene risolti.

Ciò premesso, siamo a farvi conoscere l'esito della votazione circa il noto *allogamento* dei 1000 fr.

L'accettarono le seguenti Sezioni: Aigle, Arau (studenti e cittadini), Basilea (uomini), Coira (cittadini), Chaux-de-Fonds, Couvet, Delémont, Deggersheim, Ebnat, Fleurier, Friborgo, Ginevra, Herisau, Losanna, Lenzborgo, Langenthal, Langnau, Liestal, Neuchâtel, Reinach, S. Jmier, Sonvilliers, Trogen, Tramelan, Vevey, Verrières, Winterthur, Wangen, Zofingen, Zurigo (antica sez.), Neumünster. — Totale 32 Sezioni.

Lo rifiutarono: Berna (cittadini ed uomini), Locle, Sciaffusa. — Totale 4 Sezioni.

Avvertiamo che la Sezione di Bellinzona ha dichiarato di voler astenersi dal votare.

La gran maggioranza delle Sezioni che han preso parte alla votazione si è dunque dichiarata favorevole alla suddetta proposta. Vero è che una buona parte delle sezioni si è astenuta dal voto, ma se noi da un lato dobbiamo lamentare un tale silenzio, dall'altro lato non possiamo considerarlo come l'espressione del rifiuto, e dobbiamo anzi considerare come annuenti alla proposta le Sezioni rimaste silenziose.

Aggiungiamo che le Sezioni di Locle, Sciaffusa e Berna fecero susseguire il loro rifiuto o da altre proposte o da considerazioni contrarie a quelle manifestate dal Comitato Centrale di Ginevra nell'ultima sua circolare; ma la votazione ha deciso altrimenti, e perciò riteniamo tale malaugurato incidente come esaurito.

Dobbiamo annunciarvi che noi abbiamo risolto di celebrare la festa annuale nella seconda quindicina d'agosto. Tale epoca sarebbe la più opportuna per il Canton Ticino, come sarebbe eziandio la più propizia per i Ginnasti che devono varcar le Alpi; tuttavia a norma del § 34 degli Statuti, noi vi invitiamo a farci pervenire prima del 15 marzo prossimo, quelle obiezioni o considerazioni che meglio crederete rispondere allo scopo.

Conforme al § 23 degli Statuti vi notifichiamo le espulsioni avvenute nelle seguenti Sezioni:

Iverdon: Arnaud, Dubois Luigi, Enguel Enrico, Favre Carlo, Landry Gustavo, Pellaux Luigi, Pefit Augusto, Roth.

Verrières: Dubois Ernesto, Bourquin Eugenio, F. Munier, Costante Thiébaud.

Il nostro collega e cassiere Bonzanigo si raccomanda alle Sezioni in ritardo per il pagamento dei loro rispettivi contributi, e ciò onde l'amministrazione della Cassa possa procedere nel modo il più regolare.

Vi annunciamo infine che al Comitato Centrale si è aggiunto un altro Segretario nella persona del signor Ingegnere Giuseppe Bonzanigo. —

Bellinzona, 6 febbrajo 1868.

IN NOME DEL COMITATO CENTRALE

Il Presidente

GIOVANNI JAUCH.

I Segretarj

G. Bonzanigo.

F. Rusconi.

Ancora sui Libri di Premio (1)

Alla Lod. Redazione dell' Educatore.

Che voi non abbiate voluto scendere a gareggiare d'ingiurie e di villanie cogli anonimi scribaccini del *Credente Cattolico,* sta bene. Il silenzio del disprezzo è difatti la risposta più conveniente a quella diatriba niente affatto cristiana, di cui hanno ingemmato il loro foglio del 26 gennaio. A cotestoro — che col manto dello zelo e della religione mascherano le brighe mondane e le ire personali, e non hanno altro còmpito che di raggruzzolar denari dai loro devoti, e denigrare chi disdegna le loro arti gesuitiche — a costoro, dico, il voler raddrizzare le storte idee o temperare la foga della passione, è lo stesso che lavar la testa al ciuco. E da questo lato neppur io vo' spendere parole; ma non

(1) Ci perdoni il nostro Corrispondente, se la tardanza nell'invio. e strettezza di tempo e di spazio ci obbligano a dimezzar la sua bella lettera. *La Redazione.*

posso a meno di rilevare i sofismi con cui hanno preteso combattere le mie osservazioni, e di additare la fatuità e l'insussistenza dei loro ragionamenti.

Io ho sostenuto e mantengo che l'opera del sig. Timbs è un'eccellente libro da mettersi fra le mani del popolo, onde distruggere i più volgari pregiudizi, ed a prova ne citai un brano dei più significanti; e voi *ingenui Credentini* gridaste alla malafede, perchè non ho riprodotto l'intero capitolo coi vostri nojosi commenti. Da quando in qua, se Dio vel perdoni, sarà bisogno ristampar un libro intero per farne l'apologia o la critica? E ciò tanto meno m'aspettava poter esser richiesto da voi, i quali dichiaraste, che il fatto solo che il libro del Timbs è scritto da un protestante, basta per ritenerlo cattivo, altamente pericoloso per i nostri giovani!

Ma sorpassando anche a tali scimunitaggini, con qual logica, domando io, pretendete di sostenere che una superstizione, un pregiudizio volgare, non è più pregiudizio di superstizione perchè ha trovato ricetto nel *Flagellum Dœmonum*, nè in qualche esorcista, o in qualche benedizione del rituale? Di mano in mano che la scienza avanza, gli errori se ne vanno; e se venisse al mondo un altro Giosuè, non penserebbe più a fermar il sole; come per fortuna se risuscitasse Gallileo non correrebbe più rischio di esser messo alla tortura. Ma per voi sono ancor di moda gli scongiuri e le benedizioni per *respingere le tempeste* portate dai *maligni spiriti*, benchè tutti conoscano le cause naturali della loro formazione. E sebbene oggidì non vi sia più cattolico di senno che creda ai maghi, e ai malefizi delle streghe e degli stregoni; tuttavia nelle istruzioni del rituale agli esorcisti conservate gelosamente queste avvertenze: « Comandi al demo-»nio di dire, se è tenuto in quel corpo per effetto di qualche »*opera magica* o di *segni malefici*, o per *istromenti od oggetti*, »i quali se l'ossesso abbia preso, gli si facciano vomitare; o se »si trovino in qualche luogo fuori del corpo, li riveli, e trova-»tili si abbruccino ». Si crederebbe difficilmente, che simili

istruzioni si leggano in un libro destinato a servire alle cerimonie del culto cattolico; ma il rituale è là per attestarlo con prova troppo palmare! Oh son forse questi i libri che vorreste introdurre nelle scuole o far distribuire in premio ai giovanetti ticinesi?! *(Continua).*

— Togliamo dalla *Gazz. di Milano* la seguente relazione risguardante un nostro amico e già professore nelle scuole ginnasiali del Cantone.

« Domenica alle ore due, nella sala di Chimica delle scuole comunali, ebbe luogo la seconda lettura del prof. Santo Polli, *sulle scuole elementari in Germania e in Isvizzera.* L'egregio professore ci fece vivere più di un'ora dentro le scuole di Berlino, cominciando da quella del signor d'Hargues (la sala era arredata di modelli, campioni e lavori scolastici di Germania e Svizzera); e ci fece toccare con mano idee e cose. Fu una vera lezione da maestri e madri di famiglia, ove nulla era omesso, dall'alto senso dell'educazione che segnala le donne delle varie classi in Germania e dall'ingresso dei fanciulli nella scuola ai più minuti particolari pratici dei metodi.

»L'insegnamento *preparatorio*, scala all'*instrumentale* ed elementare propriamente detto, fu specialmente posto innanzi agli occhi degli uditori, con le sue sezioni di *ginnastica fisica* ed *intellettuale*, col suo metodo completivo d'insegnamento *intuitivo* o *per l'aspetto*, di cui erano esposti su le pareti i quadri. Lo stesso dicasi dei metodi delle sezioni successive, come l'insegnamento *contemporaneo* della scrittura e lettura, e quello della *vocalizzazione*, e lo sviluppo dato alla pronuncia. Ma ciò che più animò l'uditorio fu l'efficacia, frutto dell'intimo senso del sacerdozio dell'educazione e della esperienza, con cui vennero dipinti al vivo gli *elementi educativi*, massime l'effetto mirabile dello sviluppo del sentire nazionale, come uno dei fattori principali a questo rispetto. Il signor Polli ci introdusse quindi nella scuola comunale diretta dal sig. Rittershausen, e nella *Luisenschule* (scuola della regina Luigia), femminile, inferiore e superiore, di 14 classi; schierandoci anco qui alla vista locali, maestri, allievi, metodi, arredi ed esercizj. Fra i molti istruttivi episodj della lettura che davano all'esposizione un carattere tutto suo, piccante ed efficace, uno dei più commoventi fu quello di cotesta fanciulla prussiana, che, dopo aver letto e spiegato un brano dei *Promessi sposi*,

Duecento e più maestri comunali vi saranno riuniti per un corso normale di agraria, che durerà tre mesi. Saranno essi preparati a dare ai giovani delle campagne quella istruzione elementare che loro suole impartirsi, e inspirare loro l'amore dell'arte agricola e impartirne i più utili precetti, distruggendo i pregiudizi, e diffondendo i principii, che nelle popolazioni sono ancor tanto poco conosciuti.

Terminato il corso speciale per i maestri elementari, col 1.° gennaio 1869 sarà aperto, sempre nello stesso ex-convento di Vallombrosa, un *Istituto agrario*, nel quale parecchi Consigli provinciali hanno già dichiarato stabilire posti gratuiti per inviarvi giovani della rispettiva provincia ad apprendere l'arte di coltivare la terra secondo i dettati della scienza e i consigli della esperienza fatta da altri paesi più avanzati.

— Il ministro francese della pubblica istruzione, sig. Duruy, ha fatto dono al Museo archeologico di Losanna di molte opere preziose sulla storia delle arti e sull'archeologia.

— Il Consiglto d'Educazione di Soletta ha ordinato che i fanciulli debbano intervenire alla scuola nei giorni delle feste soppresse dallo Stato, ma non consentite da Roma. — Sarà tanto di guadagnato per l'educazione del popolo.

— Mentre nei paesi civili si va abolendo la pena di morte, nel Cantone di Friborgo invece si richiama in vigore per opera di un partito, di cui è organo il così detto *Ami du Peuple* di Romont. Il Gran Consiglio infatti, con voti 51 contro 34 ha risolto di ristabilire la pena di morte!

Esercitazioni Scolastiche.

Classe I.

Esercizi di lingua: Dimande. — A che ci servono i cavalli, le vacche e i vitelli, le pecore e i montoni, gli uccelli? — Che cosa ci danno le api? ecc. ecc.

Risposte. — I cavalli portano i cavalieri e tirano le vetture, i carri, gli aratri. — Le vacche ci danno latte, cacio; i vitelli la carne. — Le pecore ed i montoni ci danno la lana per vestirci, e la loro

arnè per nutrirci. — Gli uccelli ci rallegrano coi loro canti, ed alcuni ci servono di nutrimento. — Le api ci danno il miele e la cera.

Esercizi di nomenclatura: — Sulla panificazione: *Madia* — *Radimadia* — *Spianato a* — *Staccio* — *Gramola* — *Frullone* — *Mastra* — *Lievito.*

Madia, arnese da intridervi dentro la farina per fare il pane. — *Radimadia*, arnese di ferro per raschiare e pulire la madia. — *Spianatoia* o *Tavola della madia*, asse lunga e larga, su cui si fa il pane, la sfoglia ed altro. — *Staccio*, arnese circolare che separa il fiore della farina dalla crusca. — *Gramola*, ordigno da unire ed assodare la pasta. — *Frullone*, sorta di cassone dove si cerne la crusca dalla farina. — *Mastra*, specie di madia de' fornai, ma senza coperchio. — *Lievito*, pasta che si pone fra il pane, affinchè fermenti, prima di cuocerlo.

Esercizio di Dettatura e Imitazione — Il perdono delle offese.

Uscendo di chiesa Pierino s'incontrò in un monello che gli sputò sul bell'abitino nuovo per fargli dispetto. Pierino, furente a quell'insulto, abbrancò da terra un grosso ciottolo e stava per iscagliarlo contro il suo offensore, quando Laura, sua maggior sorella, fermandogli il braccio: Che fai? gli disse con dolcezza. Ricordati che la miglior vendetta è il perdono — Pierino commosso deponeva subito il sasso. Udì le parole della buona Laura anche l'insolente monello, il quale avvicinatosi tosto a lui: Perdonatemi, gli disse a bassa voce, perdonatemi, vi prometto di non offendervi mai più! — Pierino per tutta risposta l'abbracciò teneramente, e l'ottima Laura a quella scena sentivasi riempir gli occhi di dolcissime lagrime.

Calligrafia. — Esemplari tolti dalla Storia Romana.

Sopra tutto sia il rispetto alle leggi e la salvezza della patria (così disse Bruto nell'atto in che condannava a morte i suoi figli Tito e Tiberio, che si erano fatti traditori della patria tramando una congiura per restituire il trono al tiranno Tarquinio. An. di Roma 245). — *Or vedi se un romano teme di morire* (così diceva Muzio Scevola al re Porsena, cacciando la destra nel fuoco e lasciandovela bruciare, quasi per castigarla di aver ucciso il segretario invece del re, tratto in inganno dalla somiglianza degli abigliamenti). — *Ferma: prima che mi abbracci voglio sapere se parlo ad un figlio, o ad un nemico. Quando vedesti Roma non ti cadde l'ira, e non ti ricordasti che in quelle mura eranvi la madre, la moglie e i figli?* (così disse Veturia

chiedeva al visitatore milanese notizie più particolari intorno ad Alessandro Manzoni. Infine l'espositore (a cui mancava il tempo oramai di toccare della parte elvetica) ci faceva fare l'intima conoscenza di una scuola rurale prussiana, quella di *Sans-souci*, diretta dal sig. Steinhausen, lì accanto al nuovo giardino di Potsdam — *un vero idillio*. Il quadro riesciva così completo, nel suo duplice aspetto; e l'egregio professore poneva fine alludendo con nobili parole all'avvenire dell'educazione popolare in Italia.

»L'affollato uditorio prestò la più viva attenzione a tutta quanta la lettura, prorompendo tratto tratto in unanimi applausi.»

Cronaca.

Il governo prussiano ha presentato alla Camera dei Signori un progetto di legge sulle scuole popolari, che consacra il principio dell'insegnamento obbligatorio. Secondo esso, ogni fanciullo dal sesto anno di età fino al quattordicesimo, dovrà ricevere un'istruzione regolare nella religione e nelle cognizioni necessarie per la vita civile. Chi non obbligasse i fanciulli che gli appartengono, o confidati alla sua cura, o addetti al suo servizio, a frequentare le scuole, potrà esservi costretto in via di polizia. Come mezzo di coercizione, vi sarà luogo: 1.° di imporre ammende che possano ascendere sino a 10 *silbergros* (fr. 1, 25 cent.) per ogni giorno in cui il fanciullo non si fosse recato alla scuola; 2.° di menare per forza i ragazzi a scuola, con pagamento dei diritti di esecuzione fissati dal governo.

— Il Ministro italiano della pubblica istruzione ha nominato una Commissione, la quale avrà per còmpito di ricercare il modo più facile di diffondere in tutti gli ordini del popolo la buona lingua e la buona pronuncia.

La Commissione è presieduta dall'illustre Alessandro Manzoni e composta dei signori Raffaele Lambruschini, Achille Mauri, commendatore Bertoldi, Ruggeri Bonghi, Nicolò Tommaséo e Giulio Carcano.

— Lo stesso ministro italiano ha decretato di aprire delle conferenze agrarie pei maestri nella Badia di Vallombrosa.

a Coriolano suo figlio che la voleva abbracciare, quand'ella in compagnia della di lui moglie Volunnia e di altre matrone romane, mosse ad incontrarlo poco lungi dalle mura di Roma, ove egli si era accampato alla testa de' Volsci nemici de'Romani, An. di Roma 266). — *O madre, hai vinto* (fu quanto rispose ai detti della madre: indi congedò i Volsci, e Roma fu salva).

Classe II.

Grammatica.

1.° *Costruzione regolare dei seguenti versi. — Enumerazione delle proposizioni. — Classificazione delle stesse secondo la materia. — Analisi logica. — Analisi grammaticale.*

L'uom che aiutar ti sappia in un periglio
A pregiar più d'ogni altro io ti consiglio.
L' uomo che la fatica ama ed apprezza
Trae dall'industria sua maggior ricchezza.

2.° *Colle seguenti proposizioni principali, comporre tante frasi (periodi di due proposizioni) unendovi una coordinata per mezzo delle congiunzioni* e, o, nè.

Iddio mi ha dato l'esistenza, e . . . (può tormela a suo piacere). — Il calore del fuoco penetra i metalli più duri, e . . . (li fa liquefare). — L'uomo batte il ferro colla selce, e . . . (ne trae la scintilla). — Gli astri non si levano mai troppo presto, nè . . . (troppo tardi tramontano). — L'avaro non soccorre i poveri, nè . . . (sente compassione delle loro miserie). — O lavorerai in gioventù, o . . . (ti toccherà piangere in vecchiaia). — Gli animali vivono in società coll'uomo, o . . . (fuggono la sua presenza).

Composizione.

In seguito ad una lezione del maestro sopra alcune avvertenze igieniche, si dia per compito di riprodurle a modo di racconto, come nel seguente Saggio:

Un bravo ragazzo, ma poverissimo, soffriva spesso la fame, senza che mai chiedesse pane a' suoi compagni di scuola. Un giorno travagliato dalla fame più del solito, svenne, e perdette i sensi nella scuola. Grande paura presero i ragazzi; ma tosto il maestro lo fece portare all'aria aperta e fresca, gli slacciò tutti gli abiti, gli spruzzò il viso con acqua fredda; gli bagnava di tratto in tratto le tempia con aceto, che gli faceva anche odorare. In breve tempo ricuperò i sensi il povero fanciullo, e il maestro che intese la causa del suo soffrire, pensò tosto a ristorarlo con grande cautela, e in avvenire gli ottenne dai ricchi del paese un piccolo sussidio, che gli permettesse di venire a scuola senza soffrire per fame.

ARITMETICA.

Problema: — La moneta d'oro, a valore eguale, pesa 15,5 volte di meno, e quella di rame 40 volte di più che quella d'argento. Cio posto, si domanda: 1.° Quanto peseranno 1000 fr. in oro. — 2.° Quante pezze d'oro da 20 fr. saranno necessarie per fare il peso d'un chilogramma. — 3.° Quale sia il peso di 100 fr. in rame. — 4.° Quante pezze di rame da 5 cent. ci vogliono per fare un chilogramma.

N.B *Qualora l'insegnante conosca essere il problema alquanto difficile pe' suoi allievi, potrà semplificarlo omettendo la seconda domanda.*

Soluzione.

Domanda 1.ª — Fr. 1000 in argento pesano $1000 \times 5 = 5000$ gr. = Chilogr. 5.

La stessa somma in oro peserà 15,5 volte meno, cioè $\frac{5}{15,5} =$ Chilogr. 0,322580. 1.ª *Risposta.*

Domanda 2.ª — La pezza da 20 fr. in argento è di $20 \times 5 =$ gr. 100; il peso di una pezza da 20 fr. in oro sarà quindi $\frac{100}{15,5}$. — Ora è chiaro che si avrà il numero delle pezze da 20 fr. necessarie per fare il peso d'un chilogramma, dividendo Chilogr. 1, ovvero gr. 1000 pel peso d'una pezza da 20 fr.

Il che quindi ci darà $\frac{1000 \times 15,5}{100} = 155$. 2.ª *Risposta.*

Domanda 3.ª — Un fr. in argento pesa gr. 5, la stessa somma in rame pesa 40 volte di più, cioè $40 \times 5 = 200$; e 100 fr. peseranno:

$200 \times 100 = 20000$. 3.ª *Risposta.*

Domanda 4.ª — Per avere il numero delle pezze necessarie per fare il peso di 1 chilogr. deesi dividere 1 Chilogr., ovvero 1000 gr. pel peso d'una pezza da 5 cent. — Ora noi sappiamo che 1 fr. in rame pesa gr. 200; una pezza da 5 cent. peserà però $\frac{200}{20} = 10$ e $1000 : 10 = 100$. 4.ª *Risposta.*

Piccola Posta.

Sig. Maestro Valsangiacomo: Non c'è nè il numero, nè la novella che cercate.

Sig. *A. B. a Lottigna.* Avete ricevuto il giornale fiorentino, a cui vi siete abbonato presso questa Direzione?

Annunzi.

Riproduciamo dall'*Educatore Italiano* il seguente annunzio bibliografico risguardante un'opera pubblicata nel Ticino, e già

favorevolmente conosciuta, ma non abbastanza generalizzata nelle nostre scuole, specialmente nelle elementari maggiori e ginnasiali:

»**Piccola Enciclopedia** ovvero *Vocabolario usuale-tascabile, scientifico, artistico, biografico, filologico della lingua Italiana,* compilato da Antonio Bazzarini, ordinato, riveduto ed ampliato da Costanzo Ferrari. — Vol. 2 Torino-Bellinzona.

»Questi due volumi non dovrebbero mai essere dimenticati da chi s'incarica di suggerire i premi da darsi nelle scuole specialmente popolari. È tanta la dovizia di cognizioni in essi raccolte, e con molta chiarezza esposte, che potrebbero riuscire d'un grande uso a chi insegna e a chi impara. Li raccomandiamo dunque caldamente, e chi per agevolarne l'acquisto e diminuire il prezzo credesse rivolgersi a quest'ufficio dell'*Educatore Italiano* troverà un comodo ed economico indirizzo per ottenerli. »

Questi due volumi, trovansi pure vendibili presso la Tipolitografia di *Carlo Colombi in Bellinzona,* al prezzo complessivo di fr. 2. colla riduzione del 20 al 30 per $^0/_0$ secondo l'importanza delle commissioni.

Museo Popolare.

È uscito il fasc. 5 Vol. II. del *Museo Popolare* contenente:

F. Dobelli. **La Terra gira — Le Due epoche.**

Il Vol. 1.° del *Museo popolare* fr. 1, 50, pubblicato. Elegante volume di pag. 360, illustrato.

La *Strenna* del *Museo Popolare* pel 1868, fr. — 50 pubb.

L'Associazione al Vol. II.°, Fr. 1, 40.

Con soli fr. 3 si spedisce franco di porto tutti i **tre** articoli.

Spedizione contro **vaglia postale** alla Libr. Gnocchi, Milano.

SI RICERCA un Agente generale in ogni Cantone per la vendita di un oggetto di prima utilità. Una persona intelligente può farsi 2 a 3000 franchi all'anno ne' suoi momenti d'ozio.

Indirizzarsi *con lettera affrancata* a L. Boutaud e C. fabbricanti alla Chaux de Fonds.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.